

Il boicottaggio deciso dal sindacato degli scaricatori

Chiusi i porti americani a tutte le navi sovietiche Carter stringe alleanze contro l'Urss

Verso una stretta cooperazione militare degli Stati Uniti con Cina, Turchia, Israele, Egitto e Pakistan. Sospese tutte le licenze americane di esportazione con l'Unione Sovietica

di RODOLFO BRANCOLI

NEW YORK, 9 — La Casa Bianca ha deciso oggi di sospendere tutte le licenze d'esportazione di materiale americano in Urss. Poche ore prima, il sindacato statunitense degli scaricatori di porto aveva deciso il boicottaggio delle navi sovietiche finché Mosca "non si ritirerà dall'Afghanistan".

Il danno che dovrebbe risultare per l'Urss è enorme, gli specialisti americani parlano di una perdita di diverse centinaia di milioni di dollari che dovrebbe risolversi automaticamente in un vantaggio per la flotta mercantile Usa, in difficoltà per le tariffe non competitive abitualmente praticate.

SEGUE A PAGINA 10

40 morti negli scontri Ormai a Tabriz è guerra civile

TEHERAN 9 — La tensione tra komeinisti e seguaci di Shara Madari è degenerata in guerra civile, a Tabriz, con un bilancio drammatico: 40 morti e centinaia di feriti. Le opposte fazioni si sono scontrate tutto il giorno. Comandano hanno percorso la città attaccando banche, negozi e edifici pubblici. All'acuirsi della tensione nell'Azerbaijan fa da contrappunto una maggiore disponibilità ufficiale sulla questione ostaggi. «Qualcosa si sta muovendo», si afferma a Teheran.

A PAGINA 11

Lo sostengono due giornali di Bonn "Breznev non voleva l'invasione di Kabul"

BONN, 9 — (b.sp.) — Nella riunione del Politburo che decise l'intervento sovietico in Afghanistan, Leonid Breznev avrebbe espresso un parere contrario, e sarebbe stato messo in minoranza. Lo sostengono oggi due quotidiani tedeschi particolarmente autorevoli — la «Frankfurter Rundschau» e il «General-Anzeiger», entrambi di tendenza liberale — basandosi su fonti «bene informate» delle diplomazie europee o-

rientali. Secondo i due quotidiani, la condotta del gruppo dirigente sovietico sarebbe ormai divenuta «imprevedibile» per gli stessi alleati di Mosca. Secondo fonti socialdemocratiche da noi interpellate, l'ipotesi di una sconfitta della linea Breznev non va esclusa, e del resto «non sarebbe la prima volta che il segretario generale del Pcus viene messo in minoranza su questioni internazionali».

SEGUE A PAGINA 9

Dibattito alla Camera

Cossiga senza maggioranza sulla crisi internazionale

ROMA — Cossiga andrà negli Stati Uniti per discutere la crisi internazionale su una posizione che è di fatto in minoranza. Ieri a Montecitorio, infatti, c'è stato dibattito sulla politica estera e la linea espressa per il governo dal ministro Sarti («piena solidarietà con i nostri alleati e amici» cioè gli Stati Uniti) è apparsa in netto contrasto con le dichiarazioni dei comunisti, socialisti, pduppini e radicali. I socialisti, anzi (è intervenuto l'ori. Enrico Manca) hanno assunto un atteggiamento che collima con quello del Pci: non solo l'attacco all'Afghanistan, ma anche le operazioni americane nel Golfo Persico e la logica della ritorsione contribuiscono alla crisi che stiamo vivendo; è necessario, perciò, che l'Europa (su iniziativa dell'Italia) si ponga da mediatore per la distensione.

L'intervento di Sarti, del resto, era stato corretto all'ultimo momento per armonizzarlo col discorso, pienamente filoatlantico, che ha pronunciato Forlani. Su questa linea si sono attestati repubblicani, socialdemocratici e liberali. Per i comunisti, infine, ha parlato Aldo Tortorella. Ha ribadito le posizioni del suo partito e ha aggiunto: «la volontà di ottenere il ritiro delle truppe sovietiche è anche nostra».

A PAGINA 6

Inaugurato l'anno giudiziario

"Solo la legge può sconfiggere il terrorismo"

di FRANCO COPPOLA

ROMA — L'anno del terrorismo diffuso e della strategia dell'annientamento, degli assassini di Alessandrini, Terranova, Rossa, Ambrosoli e di quelli del colonnello Varisco e di altri dieci tra poliziotti e carabinieri; ma anche l'anno delle sentenze Lockheed e piazza Fontana, dell'operazione 7 aprile con la clamorosa appendice del 21 dicembre, degli arresti di fuggiaschi celebri come Freda, Ventura, Piperno, Morucci. Il 1979 è stato l'anno in cui si è assistito «ad un succedersi di episodi di violenza sempre più gravi e impressionanti», ma che ha proposto anche qualche tenue segno di speranza. Senza usare toni inutilmente apocalittici, evitando inopportune tirate moralistiche e, invece, esaminando pacatamente la situazione del paese, che «presenta più ombre che luci», ma che «non deve per questo scoraggiare», il procuratore generale della Cassazione Angelo Ferrati ha tracciato, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1980, aperto alla presenza del presidente della Repubblica, un bilancio amaro dell'anno appena trascorso.

SEGUE A PAGINA 3

Da Pertini vertice notturno sull'ordine pubblico

ROMA — Il presidente della Repubblica ha convocato ieri sera nel suo ufficio il presidente del Consiglio Francesco Cossiga. Pertini ha voluto essere informato nel dettaglio sulla situazione dell'ordine pubblico dopo l'uccisione dei tre agenti a Milano e l'assassinio di Santi Mattarella a Palermo. Hanno accompagnato Cossiga i ministri Ruffini (Difesa) e Morlino (Giustizia) e il sottosegretario Mazzola (presidenza del Consiglio). Il presidente si è inoltre informato sulle nomine ai vertici militari che dovrebbero essere decise oggi dal Consiglio dei ministri.

Stamani i funerali dei tre agenti a Milano

Li hanno assassinati con ventisette colpi

di GIOVANNI CERRUTI

A Palermo i giudici indagano in Regione

PALERMO, 9 — «Ricostruiremo la più recente attività di Mattarella e cercheremo di vedere quali interessi può avere colpito». Il magistrato che indaga sull'omicidio del presidente della Regione siciliana ha così precisato gli indirizzi dell'indagine. Compiuti gli adempimenti di routine, verranno interrogati i più stretti collaboratori dell'esponente politico assassinato e i dirigenti regionali della Democrazia cristiana. L'attenzione degli investigatori è rivolta anche verso gli assessorati regionali che erogano denaro pubblico.

A PAGINA 4

MILANO — Ferdinando Pomarici, il giudice che deve cercare gli assassini di via Schievano, è uscito dall'obitorio di piazzale Gorini con la faccia sconvolta: «Li hanno colpiti con ventisette pallottole». Per il medico legale «è stata una morte istantanea, per loro fortuna. Forse solo l'appuntato Cestari ha tentato una reazione...». Ventisette proiettili micidiali: dodici contro la guardia Michele Tatulli, otto contro l'appuntato Antonio Cestari, sette contro il vice brigadiere Rocco Santoro.

Il giorno dopo la strage per "logica di annientamento" la città è ancora smarrita, le autorità preparano i funerali solenni, la gente scivola lenta davanti alla camera ardente, porta fiori, poesie e messaggi in via Schievano imbiancata dalla neve. Dal meridione sono arrivati i parenti delle vittime.

SEGUE A PAGINA 2

Una nuova versione, ma senza prove, sulle tangenti dell'Eni

E ora Formica accusa la stampa

di GIUSEPPE LEUZZI

Grido d'allarme dai tre sindacati

ROMA — Solo un sindacato "impazzito" potrebbe accettare la "manomissione" della scala mobile. E' l'ennesimo avvertimento che Lama, Carniti e Benvenuto hanno lanciato a governo e Confindustria illustrando i motivi dello sciopero generale del 15 gennaio che vuole essere «un grido di allarme» per la eccezionale gravità della situazione economica e politica.

A PAGINA 25

ROMA — «Le tangenti Eni servivano a pagare la stampa italiana». E' questa, a parere del sen. Rino Formica, amministratore del Psi, la verità sull'affare tra l'ente petrolifero e l'Arabia Saudita. Altre "verità" su questa storia erano state affidate nei mesi scorsi a lettere anonime, con scarsa eco: una diceva che le provvigioni andavano a beneficio dei palestinesi, un'altra che venivano pagate ad alcune banche di Pisa e Livorno, a favore dell'on. Danesi, Dc, amico di Bisaglia. Questa del sen. Formica è stata affidata ieri agli atti parlamentari.

L'esponente socialista ha anche detto che l'operazione porta il marchio esclusivo di Andreotti: «Fu Andreotti, allora

presidente del Consiglio, ad autorizzare il pagamento delle tangenti, passando sopra ai dubbi del ministro del Commercio estero Stammati, che tecnicamente doveva dare l'autorizzazione». Su questo punto Formica è apparso molto informato. «Il 12 luglio», ha detto, «Stammati mi comunicò al telefono che era contrario. Poi seppi che aveva dato l'autorizzazione. Gli telefonai, ma non lo trovai. Parlai con il suo segretario, Battista. Gli chiesi: "Come mai il ministro ha cambiato opinione? Ha avuto una documentazione nuova?". No, mi ha risposto Battista, ma è intervenuto Andreotti».

SEGUE A PAGINA 5



Imminente in libreria

Virginia Woolf
Il volo della mente

Lettere 1888-1912

«Una testimonianza incomparabile dell'intelligenza e della sensibilità di un'artista singolare e affascinante»
(Noel Annan, «New York Review of Books»)

«Supercoralli», L. 24 000
Einaudi